



Balneari, sì alla mappatura delle spiagge

Il governo vara il decreto per la ricognizione delle concessioni. I sindacati di categoria approvano. No dei Verdi

ROMA Una «rilevazione» che «comprende tutti i beni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibile (mare, spiagge, porti, fiumi, torrenti, strade ecc, ndr) che formano oggetto di atti, contratti e convenzioni comportanti l'attribuzione a soggetti privati o pubblici dell'utilizzo in via esclusiva di tali beni». Una «rilevazione» promessa, prevista e attesa da tempo che potrebbe essere il primo passo verso quel riordino delle oltre 30 mila spiagge italiane in concessione invocato più volte dall'Europa, anche con bocciature e procedure di infrazione. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri dell'Economia e degli Affari regionali, Giancarlo Giorgetti e Roberto Calderoli, ha approvato il decreto legislativo che dà il via alla mappatura di tutte le concessioni sul demanio pubblico e quindi anche delle spiagge. Regio-

ni, Comuni, Province ed enti locali dovranno inviare i dati dei loro beni demaniali in concessione a una nuova piattaforma digitale creata ad hoc presso il ministero dell'Economia — il Siconbep — con le informazioni su concessioni, concessionari, durata, rinnovo, entità del canone. I dati verranno poi pubblicati sul sito del Mef. L'iniziativa, spiega il ministero, «consentirà di censire e aggiornare tutte le concessioni (in essere o nuove) relative a tutti i beni pubblici».

Le spiagge in realtà sono già censite in una loro apposita banca dati — il Sid — al ministero delle **Infrastrutture** che non verrà cancellata bensì resa interoperabile con quella del Mef. Non ci sarà, spiegano fonti del governo, «nessuna privatizzazione o cementificazione delle spiagge, ma una mera attuazione dell'articolo 2 della legge sulla Concorren-

za del 2021 che persegue il ben diverso obiettivo di assicurare la massima trasparenza e pubblicità di tutti i rapporti concessori».

I deputati di Alleanza Verdi Sinistra e Più Europa Angelo Bonelli e Benedetto Della Vedova temono però che la mappatura serva solo «ad individuare nuove aree da assegnare e a cementificare le ultime spiagge libere». Positivo il commento degli addetti del settore, con la Fiba Confesercenti che definisce la mappatura «la strada giusta per raggiungere una soluzione equilibrata alla questione Bolkestein». Ora però «attendiamo il prossimo tavolo tecnico il 25 luglio per approfondire il tema e identificare i criteri della scarsità delle risorse che in Italia non sussiste e mettere finalmente un punto una volta per tutte dopo un tira e molla durato oltre 10 anni che ha bloccato investimenti e

gettato nell'incertezza migliaia di imprese e decine di migliaia di lavoratori». Applausi anche dalla Sib Confcommercio: «Dal censimento non abbiano nulla da temere».

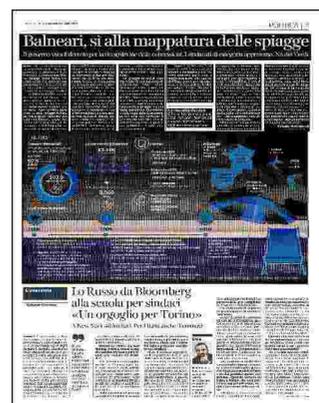
L'Europa da tempo chiede all'Italia di chiudere le concessioni balneari esistenti (spesso a canoni bassissimi) e indire nuovi bandi di gara, ma di proroga in proroga le gare non sono mai state effettuate. L'ultimo termine è fissato al 31 dicembre 2024: dopo bisognerà mettere a gara le spiagge. Ma il tema della «scarsità della risorsa naturale» invocato dall'Europa per motivare le nuove gare potrebbe bloccare tutto un'altra volta. L'idea su cui puntano i balneari (ma non solo) è dimostrare attraverso la mappatura che esistono altri spazi disponibili che potrebbero essere dati in concessione, salvaguardando così quelle già esistenti.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta dei dati

Gli enti locali invieranno i dati dei beni demaniali da una piattaforma digitale creata ad hoc





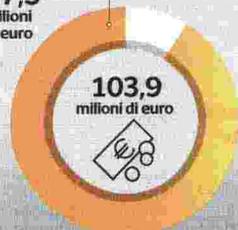
I numeri

I canoni demaniali

Le entrate accertate per lo Stato (media annuale 2016-2020)

RISCOSSI

97,5
milioni di euro



Le concessioni balneari

12.166



entrata media da concessione

8.540
euro



I tempi

27 febbraio 2023
Termine per stabilire i criteri di partecipazione a gare pubbliche

RINVIATO

31 dicembre 2023
Scadenza delle concessioni balneari

PROROGA DI UN ANNO

Previsti **indennizzi** per il concessionario uscente



Stop dell'Ue (2020) e del Consiglio di Stato (2021)

OBBLIGO DI GARA PUBBLICA

In Europa

La durata delle concessioni demaniali marittime

Francia
Non oltre 12 anni

Spagna
Non oltre 75 anni

Croazia
5-99 anni

Grecia
Durata variabile

Portogallo
Durata variabile con diritto di prelazione

La direttiva Bolkestein



2006

2009

2010

Proponente: Frits Bolkestein, ex commissario europeo per la Concorrenza e il Mercato interno dell'Unione Europea

Oggetto: dal 2016 le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica europea. La proposta viene approvata all'unanimità dalla Commissione europea, presieduta all'epoca da Romano Prodi

La Commissione europea contesta all'Italia

- 1 La compatibilità del diritto preferenziale di insistenza,** il diritto in base al quale viene riconosciuto un regime preferenziale nei confronti del concessionario uscente
- 2 La compatibilità del rinnovo automatico** della concessione, alla scadenza sessennale

I due aspetti contrastano

- con i principi di libertà di stabilimento delle imprese comunitarie (articolo 43 del Trattato Ce)
- con i principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle procedure di selezione dei concessionari (articolo 12, direttiva 2006/123/Ce)

L'Italia recepisce la direttiva con il decreto legislativo numero 59 del 26 marzo 2010, ma resta inapplicata

Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente; Fipe; Milleproroghe 2023; Corte dei Conti 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.